

Abolito il Codice della Strada

Abolito il Codice della Strada, questa è il sogno di tutti i guidatori: un sogno irrazionale che è nato dentro ogni cittadino allorquando ha dovuto farlo proprio per superare gli esami per la patente di guida.

L'odio verso il Codice della Strada esiste perché, fino al 1959, era un testo redatto in modo incomprensibile per chi aveva frequentato la sola scuola dell'obbligo.

Ad aumentare l'odio contribuivano in modo determinante quei Pubblici Amministratori che applicavano i regolamenti in modo assurdo o distorto.

Ecco perché, una volta ottenuta la patente, quel poco del Codice della Strada che ci era stato somministrato viene cancellato dalle menti e gettato nella spazzatura.

Il guidatore ritiene che la cultura indispensabile alla circolazione sia la sola conoscenza della segnaletica stradale.

Una scuola dell'odio durata per 50 anni pertanto non c'è da meravigliarsi se nel 1992 solo una piccola élite di cittadini si è accorta che il Nuovo Codice della Strada è una Rivoluzione: un testo comprensibile per il 50% e che detta ai Pubblici Amministratori indicazioni e regole essenziali per programmare proficuamente il traffico nel rispetto dell'ambiente e del cittadino.

Certo, importante, ma... perché leggerlo e farlo proprio? Perché perdere prezioso tempo su di un testo privo di una trama avvincente?

La risposta si trova nei seguenti motivi, uno più importante dell'altro.

1. Salvarsi la vita

170.000 incidenti stradali in un anno con 300.000 feriti e 7.000 morti e in alcuni fine settimana si sono registrati fino a 200 morti.

In dieci anni il numero delle auto in circolazione è aumentato di cinque volte.

Un italiano su quattro, nel corso dell'anno 1996, ha usato l'automobile per spostarsi (il 29% in città per studio e lavoro cui si aggiunge il 16% per impegni familiari; fuori città per vacanza è il 24%).

In un Paese dove ci hanno educato a ignorare la morte occorre fare uno sforzo in più per spiegare l'utilità di prevenirla.

È un'impresa difficile attirare l'attenzione sul tema "incidenti stradali", in quanto, spesso, si pensa che un incidente stradale mortale possa capitare solo agli altri.

A rafforzare tale pensiero concorre la televisione che, tra i morti della fiction e i morti veri, scovati dal telegiornale nei più remoti angoli del Pia-

neta, lascia nel telespettatore la sensazione che siano tutti morti ipotetici o finti, quindi, l'incidente stradale grave diventa qualcosa che non ci riguarda.

